

# L'ÉPOQUE

## GIORNALE QUOTIDIANO

### PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell'ÉPOQUE  
 STATO PONTIFICIO - presso gli Uffici Postali.  
 FIRENZE - Gabinetto Vissoux.  
 TORINO - Gianini e Fiore.  
 GENOVA - Giovanni Grondona.  
 NAPOLI - G. Noble, E. Dufresne Librajo.  
 PARIGI - Ufficio Lejollivet, et C.  
 MARSIGLIA - Mad. Camoin Libraire.  
 LONDRA - Pietro Rolandi Librajo.  
 MALTA - F. Izzo, Strada Vescovo N. 93.  
 LUGANO - Tip. della Svizzera Italiana.  
 GINEVRA - Sig. Cherbuliez.  
 FRANCFORT - Libreria d' Andrea.

### IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sai mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . . .	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d'Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . . .	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.  
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5, al mese.

### AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'ÉPOQUE: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.  
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.  
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.  
 Il prezzo per gli annunzi semplici Baj. 20. Le dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.  
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.  
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione non saranno in conto alcuno restituiti.  
 Di tuttocò che viene inserito sotto la rubrica di *Articoli comunicati ed Annunzi* non risponde in verun modo la Direzione.

## MARTEDI

ROMA 20 GIUGNO

### ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 19 Giugno.

PRESIDENZA DI MONS. MUZZARELLI.

La seduta è aperta a mezzo giorno.

Sono presenti i Ministri dell' interno e dell' armi.

Letto, e approvato il processo verbale della precedente seduta, il Presidente comunica la rinuncia data dal Principe Torlonia, e la nomina Sovrana a Membri dell' Alto Consiglio de' Sigg.

Prof. Cav. G. B. Magistrini, Prof. Giuseppe De-Mattheis, Prof. Maurizio Brighenti, Monsig. Tommaso Gnoli, Conte Luigi Donini, Cav. Ottavio Sgariglia del Monte, Conte Edoardo Fabri, Francesco Lovatelli, Principe D. Cosimo Conti, Marchese Carlo Bevilacqua, Principe D. Clemente Spada, Cav. Angelo Maria Ricci, Conte Cesare Bianchetti, Monsig. Domenico Consolini, Conte Annibale Ranuzzi, Marchese Antonio Cavalli.

Quindi fatto l' appello nominale da cui risulta essere i presenti in num. di 29 il Presidente ha detto:

Mi fo un dovere di proporre all' Alto Consiglio di fare un atto di omaggio verso il Sommo Pontefice in questi giorni che ricordano la sua esaltazione al sommo pontificato e la sua coronazione. In caso che si annuisca, come non ne dubito, dall' Alto Consiglio, crederei che vi si dovesse andare in corpo, e si dovrà scrivere a mio nome una lettera a Monsignor Maestro di Camera per prendere i necessari concerti nel minore spazio di tempo possibile.

Quelli che credono di annuire alla mia proposizione potranno alzarsi. (*Tutti si alzano.*)

La proposizione resta ammessa, ed il Segretario scriverà l' analogo biglietto.

I signori dell' Alto Consiglio saranno avvisati poi del giorno e dell' ora, in cui ritrovarsi alle stanze del Quirinale per presentarsi al Pontefice.

Principe Aldobrandini. — Vorrei proporre all' Alto Consiglio le seguenti proposizioni.

1. L' Alto Consiglio, altamente deciso a sostenere con ogni sforzo possibile la causa dell' Indipendenza Italiana, decreta pubblici ringraziamenti a quei valorosi che si batterono a Vienna, e ricompense alle famiglie di coloro che rimasero estinti; accorda la cittadinanza italiana dello Stato Pontificio alla truppa svizzera al servizio della S. Sede.

2. L' Alto Consiglio, aderendo ai nobili sentimenti espressi dal Consiglio de' Deputati, attende dal Ministero, nel quale ripone piena fiducia, la presentazione dei progetti per mezzo di cui il Ministero intende servirsi a sostenere per ogni possibile modo la gran causa dell' Indipendenza Italiana e della salvezza dello Stato; l' Alto Consiglio dichiara che è pronto a votare quei fondi che riputerà a ciò necessari.

Il Presidente. — Hanno nulla, signori dell' Alto Consiglio, da opporre?

Monsig. Mertel. — Non credo che la Camera possa prendere in considerazione le proposizioni suddette per non esserle state passate dalla Camera de' Deputati, la cui risoluzione in via di ordine dovrebbe sottoporsi alla conferma o no dell' Alto Consiglio.

Conte Pasolini. — Io credo che nell' Alto Consiglio si possa portare qualsiasi proposizione che già sia stata recata al Consiglio de' Deputati, senza che venga trasmessa da quello a questo,

come una proposizione nuova che si fa qui dentro. Non vedo nessuna difficoltà per discutere questa proposizione.

Conte Gnoli. — Qui non si tratta già di un progetto di legge. Le Camere sono corpi legislativi. Allorchè si tratta di una legge, questa deve ricevere la sanzione di ambedue le Camere. L' egregio preopinante su questa proposizione non avvertì forse che qui non si tratta di una disposizione legislativa, ma della espressione e compimento di un voto a cui partecipa non solamente la Camera, non solamente Roma e le popolazioni dello Stato rappresentate da quella, ma l' Italia tutta quanta è, e l' aspettazione dell' Europa intera.

Si mette a voti la prima proposizione che è unanimemente accettata.

Si passa a trattare della seconda proposizione, della quale il Segretario fa nuova lettura.

Il principe Corsini osserva che non sapendosi quanto grande spesa abbisogni all' armamento ed alle altre provvisioni necessarie al trionfo della causa italiana, sarà necessario prima d' ogni altra cosa, avere dal ministro della guerra esatta notizia di questa spesa medesima.

Il Presidente. — Prima di discutere per tutta la proposizione mi pare che la Camera debba por mente alla affermazione incidentale, che nella medesima proposizione è inserita, quella cioè che riguarda la fiducia che dobbiamo porre nel ministero. Io avviso adunque che prima di approvare o disapprovare l' intera proposizione, debba la Camera manifestar l' intendimento suo su questo proposito.

Formulerei adunque la proposizione seguente: crede o no l' alto consiglio che si debba aver piena fiducia nel ministero?

La proposizione alla pienissima unanimità è affermativamente approvata.

Ministro Mamiani. — Signori, Monsignor Gnoli mi pare che abbia sciolto qualunque dubbio; e conviene dire che le sue parole non sieno state bene raccolte: prechè chiunque le ha intese e capite, non può serbare alcuna dubbiezza intorno alla questione, se alla proposta del Principe Aldobrandini venga necessaria la sanzione e il dibattimento di tutte due i Consigli. Qualunque proposta di legge, sicuramente, non ha vigore e compimento, se non è deliberata e approvata nell' uno e nell' altro Consiglio. Ma nella suddetta proposta nulla si determina in senso di legge, in senso di decreto. Qui si tratta di una proposizione isolata, che non costituisce alcun fatto generale e non esce dagli individui stessi dell' Alto Consiglio. Trattasi di una espressione di affetto, che non ha forma alcuna legislativa; e tale espressione di affetto e di simpatia la può fare veramente ogni Consiglio da se e per se in modo affatto indipendente; e volerla sottoporre all' opera e alla sanzione altrui si è un uscire di tutti i diritti e consuetudini dei governi costituzionali.

Il Presidente. — Io credo adunque che debba votarsi la proposizione in genere: se cioè la Camera è disposta a votare fondi per la continuazione della causa nazionale.

Alcuni Consiglieri. — Sì, sì.

Il Presidente. — Chi dunque ha la buona disposizione d' animo di assentire alla proposizione in genere, si levi in piedi. (*Tutti, fuori che uno, si levano.*)

Conte Gnoli. — Tornando ora alla seconda proposizione, e a ciò che intorao ad essa ha ragionato l' onorevole Consigliere sig. Principe Corsini, mi permetterei di osservare che la seconda proposizione non è semplice, ma contiene due parti. La prima riguarda una dichiarazione di sostenere la causa dell' Indipendenza Italiana, e di esser pronta la Camera a votare in genere i fondi a ciò necessari. L' altra riguarda in ispecie i mezzi e

la cifra di questi fondi; ora la prima parte si potrà bensì esaurire in questa tornata, come quella che contiene una nuova solenne sua manifestazione della opinione propria per nulla dissimile dalla opinione popolare. Ma l' altra parte abbisogna di riferimenti e di schiarimenti per parte specialmente dei due Ministeri delle Armi e delle Finanze, onde poter discutere e votare con cognizione di cosa. Aggiornata pertanto questa seconda parte, sembra non dover oggi cadere in discussione che la prima.

Ministro Mamiani. — Mi sembra, Signori, che la seconda proposizione del Principe Aldobrandini abbia due aspetti diversi, e che non bisogna confondere insieme.

Ella può guardare a un corrispettivo esatto e determinato coi bisogni attuali dello stato; e tale corrispettivo, concedo anch' io non potersi votare da voi, se non si conosce innanzi quello che precisamente occorre sì per la spesa, sì per ogni altra specie di mezzi che vien necessaria nei frangenti gravissimi, in cui ci troviamo. Ma il Consiglio de' Deputati ( cito il Consiglio de' Deputati come un corpo eletto e cospicuo, e non perchè possa servire di esempio assoluto all' alto Consiglio ) il Consiglio de' Deputati, dico, non ha l' altro jeri votato nemmeno esso gli assegnamenti necessari per le presenti condizioni nostre, ma solo ha dichiarato di essere dispostissimo e volenterosissimo a cooperare con annegazione e sacrificii, con qualunque mezzo e facoltà, con qualunque sforzo e fatica, al sostegno e al trionfo della causa italiana. Questa seconda intenzione della proposizione del Principe Aldobrandini, spero che potrebbe essere favorita anche dall' alto Consiglio; e per questo permettano, illustri Signori, che io dica loro poche parole, racchiudenti però pensieri non falsi, e non volgari. Signori, egli è vero che l' alto Consiglio è principalmente costituito a frenare l' eccesso del movimento politico; non nego ch' egli è chiamato dal Principe con questo speciale ufficio di temperare tutto ciò che occorre di troppo inconsiderato e impetuoso nelle risoluzioni de' corpi legislativi popolari. Ma se l' alto Consiglio è uno scudo saldissimo e provvido contro simili eccessi ed esorbitanze, non vuole altresì e non debbe arrogarsi il diritto di contrastare agli affetti i più generosi, i più solenni, e i più sacri del cuore umano e dell' onesto cittadino. In questo giorno, o Signori, se bene considerate la condizione vostra, voi siete chiamati a dare un nobile esempio che tornerà utilissimo alle Province Romane, utilissimo a tutta la Italia. Voi non ignorate quello che van dicendo i nemici ostinati della santa causa che sosteniamo; voi non ignorate quello che i nemici della libertà vera e ordinata vanno disseminando nel cuore degli incauti. Di soppiatto, e sottovoce, perchè non sono animosi, si piacciono essi di affermare ed osservare, essere pochi fanatici, pochi avventati coloro, i quali menano innanzi l' attuale stato di cose; essere questi pochi, e assai più faziosi che onesti, più temerari che coraggiosi, i quali involgono l' Italia nelle miserie della guerra. Costoro vanno spar-

gendo che tutte le persone più rispettabili, che tutti i cittadini veramente savi e sperimentati nel paese, disapprovano fieramente le risoluzioni de' nuovi Governi e delle teste riscaldate, com' essi le chiamano. Ora, egli bisogna mostrare, o Signori, che oggi non si tratta dell'esistenza d'Italia, si tratta del nostro essere di nazione, e dell'indipendenza nostra che siamo in punto di conquistare, e la quale, se non salviamo oggi a qualsiasi prezzo e sacrificio sarà perduta per sempre. Quando lo Stato e l'Italia sapranno, che l'alto Consiglio Romano, composto delle persone le più assennate, le più sperimentate del paese, e cui non si può rimproverare né impeto, né inconsideratezza; quando, dico, lo Stato e l'Italia sapranno che questo consesso, composto de' più insigni rappresentanti del senno maturo del nostro paese, sonosi levati in piedi per approvare con entusiasmo la prefata proposizione, e che tutti voi siete dispostissimi a fare per la causa nazionale il libero getto del vostro avere, e, quando necessità il volesse, del vostro sangue medesimo: Voi con questo atto solenne suggellerete, o Signori, la grandezza e la santità dell'impresa; voi le imprimerete per sempre quel carattere augusto che ha di causa giustissima e protetta da Dio, non privata, ma comune, non degli esaltati e faziosi, ma di tutti i buoni e di tutti i magnanimi, quanti ne rinchiude questa nostra amatissima terra italiana. (*Entusiasmo vivissimo: lunghi e replicati applausi Tutti si alzano.*)

**Il Presidente.** — Resta ammessa la proposizione in genere. Per quello poi che riguarda i fondi, questi saranno chiesti, secondo i bisogni, del Ministero, e sono certo che l'Alto Consiglio si farà un preciso dovere di concedere tutti i sussidi necessari per la santa causa dell'indipendenza italiana, senza la quale gli Italiani non potranno essere né grandi, né forti, né felici.

Dopo interpellazione fatta dal Principe Corsini e da altro Consigliere sulla cognizione ufficiale della capitolazione di Vicenza si è passato a parlare del Regolamento interno dello stesso Consiglio.

Viene letto il rapporto della Commissione incaricata a redigerlo e rimessa la discussione in altra tornata.

Ad un ora e mezza poi, la seduta è sciolta e la nuova adunanza è rimessa a Venerdì prossimo al mezzodì, e l'ordine del giorno e la nuova lettura articolo per articolo e discussione in genere ed in specie del Regolamento.

Una viva e spontanea dimostrazione di affetto e gratitudine volle jeri sera dare il popolo Romano al *Filosofo Ministro CONTE MAMIANI*. Numerosissime e folte schiere, precedute da un vessillo a nazionali colori atorniato di faci, si recarono all'abitazione del Ministro e con replicati plausi espressero i sentimenti onde erano sinceramente animate pel propugnatore della nazionale indipendenza.

Alle grida di *Viva Mamiani, Viva il Ministero, Viva l'Oratore della nazionalità Italiana* fu dalle finestre annunziato al popolo che il Ministro non era in casa. Le schiere si sciolsero allora, paghe di avere almeno in qualche guisa manifestata la loro riconoscenza.

Ci perviene da Napoli come presentata a quel Governo dal Ministro di Francia la seguente nota: che già da qualche Giornale si annunziava:

1. Considerando che le capitolazioni militari, nello stato presente della politica Europea sono di ostacolo alla libertà; e la Dieta Svizzera avendo anche pronunziato similmente sul proposito, così le truppe Svizzere sono richiamate dal territorio delle Due Sicilie: in caso contrario si terranno, come invasione straniera, ed accordano alla Francia il dritto d'intervento.

2. I danni sofferti dai cittadini francesi occasionati nel 15 Maggio saranno interamente ristorati.

3. La Costituzione del Reame di Napoli, essendo stata riconosciuta dalle potenze di Europa, sarà tutelata dalla Francia con tutte le modifiche che richieggono i tempi ed i popoli.

4. Siccome la Francia è intervenuta nel Portogallo nella guerra Civile, così interverrà in Napoli, se la guerra Civile, di già manifestata, non avrà subito termine colla conciliazione del popolo col principe.

Siamo lieti d'inserire il seguente Proclama favoritoci dalla gentilezza di alcuni generosi cittadini.

#### Romani.

Voi già sapete, che nella Capitolazione cogli austriaci in Vicenza, sebbene per noi molto onorevole, perchè onorevolissima n'era stata la difesa, fra i dolorosi patti fuvvi ancor quello che le nostre schiere, le quali pur si componevano della prima Legione Romana e di moltissimi *Volontarij Romani*, pel lasso di tre mesi dovessero astenersi dal combattere, e rivalicare il Po. Onore dunque patrio, onore nazionale altamente esige, che si rimpiazzino quelle fila; anzi, che non solo si rimpiazzino, ma che si duplichino, e si triplichino, perchè sappiamo ancora che il superbo nemico ognor più s'ingrossa nelle

terre italiane (non ci facciamo illudere da chi ci dice il contrario), ed occupa ora molte posizioni, che prima da noi si tenevano. Niuno quindi si ricusi, se non le giustamente, e fortemente impedito, dall'aspirarsi nei *Ruoli Militari*, che sono aperti, e corra precipitoso a sì nobile ufficio, come già fanno, e certamente faranno tutte le generose Provincie dello Stato. Chi non potrà marciare alla difesa del sacro suolo italiano, lo soccorra almeno con profuse largizioni, con quei mezzi che sono in suo potere; e tutti adoperiamoci, tutti, per la cacciata dello straniero, mostriamoci grandi e forti, degni discendenti degli antichi Quiriti. Non è immaginazione, pur troppo è realtà, che 10,000 de' nostri combattenti, truppa di linea, Svizzera, Civica, e volontarij, devono per necessità, per fatale necessità (o il vuole il sacro dritto delle genti), astenersi tre mesi dal prendere parte al combattere. Il campo dunque Romano, il Campo Pontificio non deve essere scemato, ma rifolto deve ad ogni costo aspirare a completa vittoria, e se il vogliamo, l'otterrà, perchè la causa dell'indipendenza italiana, che sostiene, è causa di giustizia, è causa benedetta da Dio, e da Pio IX!

Si ha dalla Gazzetta di Augusta la seguente lettera che si pretende rimessa dall'Imperatore d'Austria per risposta a quella inviategli dal Santo Padre.

#### Beatitudine

« Quanto fosse al mio cuore di consolazione il sentir profondere dalla bocca di V. Santità il desiderio di pace, che ad ogni buon Sovrano preme, qual base primaria per la felicità dei popoli fedeli al loro Sovrano, non so bastantemente esprimere: ma purtroppo una gran parte di questi si sono allontanati dal retto sentiere per ragione di una propaganda rivoluzionaria incendiaria, la quale ad altro non rifugge che alla distruzione dell'Ordine sociale, coll'ingrandirsi, incolpando essere la cagione i Regnanti. La libertà della stampa accrebbe la loro audacia; che per lo contrario questa concessa, si sperava un migliore avvenire; ma non fu così. Provocato, e non provocatore concessi alla fine una larga Costituzione al mio Regno Lombardo-Veneto, che non fu accettata per meno di un ambizioso, che da noi, e nostri alleati fu rimesso in trono. Ora costui ricompensa col farmi la guerra, decantando la indipendenza italiana, ed infierisce i popoli contro la nazione germanica ad un odio implacabile, dichiarando orde infami e barbare.

« Beatissimo Padre! chi fu che nel 1815 rimise in trono Pio VII, se non l'Austria? chi alla venuta del Re Gioacchino Murat salvò la Santa Sede? Chi nel 1851 sedò l'altra rivoluzione, in cui il Papa fu dichiarato decaduto di fatto, e di diritto, se non l'Austria? Chi ad altre mene rivoluzionarie in ogni tempo era pronto a salvare il Pontefice, se non l'Austria?

« Duolmi pertanto il cuore di vedere al giorno di oggi parte dei Sudditi Pontifici, Toscani, e Napolitani armati contro Me per privarmi dei miei Stati in Italia, che col sangue de' miei popoli acquistai, e con un trattato solenne, e che oggi mi si vogliono togliere non so per qual ragione. Conosco che alcuni dei nominati Sovrani hanno dovuto concedere non per impulso di loro volontà, ma forzati dalle esigenze popolari rivoluzionarie, e che ora questi Potentati sono divenuti i Servitori per servire i piani non ancora interamente conosciuti di questi Settarii.

« Saprà Ferdinando ancora mantenere con ogni possa la Religione cattolica, e non deporrà la spada finché un solo superstite della Imperiale famiglia esista, volendo, e dichiarando di non cedere un palmo dei suoi stati a lui appartenenti fino agli estremi mezzi di difesa, pronto però alla pace, ed a concedere a' suoi popoli un'ampia costituzione, ed un perdono generale. Voglia Iddio illuminare quelli, i quali si sono allontanati dal retto sentiero, ed invocando ecc.»

La Camera tutta de' Deputati si è recata jeri mattina da S. S. a presentarle i rispettosì omaggi e i sinceri auguri in occasione della sua esaltazione al trono Pontificale. Il Presidente portò la parola in nome della Camera, fatto interpreti dei voti comuni.

Il S. Padre accolse con affetto i Deputati; rispose al Presidente poche parole eccitatorie alla concordia all'unione, felicitando i Deputati dei sentimenti dai quali è ispirata l'assemblea.

#### CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FERRARA 16 Giugno.

Abbiamo ripassato il Po, oh quanto diversi da quelli che lo passammo! Le armi ci parvero pesanti, e i nostri piedi pareano non volersi distaccare da quella terra, che noi volevamo mantener libera, e che lasciavamo all'arbitraria crudeltà del soldato austriaco. I momenti fortunati della nostra andata saranno scorsi senza ritorno? Noi creda alcuno, anzi tutti sperano di ottenere grande profitto dalla permanenza trimestre nella città senza poter alzare le armi contro l'inimico. Abbiamo ripassato il Po... Ferrara ci accolse con festive dimostrazioni, ci fecero moltissimi applausi, e ci gettarono fiori dalle finestre. Il Battaglione Universitario credè non convenirgli ornarne le baionette. I ferraresi lo fecero accompagnare dalla banda sino al suo quartiere. Esso precedeva le legioni Civiche. Oggi sono giunti gli Svizzeri, ed i battaglioni de' Cacciatori del Po Cap. Mosti. Il Gen. Durando è in Ferrara. D'Azeglio è nelle cure amorose di tre individui appartenenti al Battaglione Universitario. La sua ferita volge felicemente a guarigione.

Non sappiamo in qual luogo passeremo i tre mesi della promessa di astenersi dalla guerra.

I Tedeschi partendo dai campi di Vicenza hanno lasciato nella città una guarnigione di circa 6000 uomini. Essi innalzano torrioni nella cima dei vicini monti Berici.

Contro i patti stabiliti col Gen. Durando, pe' quali doveano essere salve le sostanze, e le vite dei cittadini,

gl'inimici hanno chiesto a Vicenza 10,000,000 di svanziche.

Si confermano le sacrileghe iniquità commesse nella chiesa della Madonna del Monte. Vicenza è nella desolazione. I giovani sono fuggiti. I Tedeschi rubano apertamente, e con insulti.

Le truppe Pontificie abbandonando Padova si portarono a Venezia. Alcuni della plebe incominciarono a saccheggiare la città, e minacciare sì gravi delitti che i Padovani chiesero forza a Radetzky. Questi mandò 600 Croati, i quali sono già partiti per raggiungere l'armata che ritorna celere a Verona. Padova ora sarà sgombra di tutte forze.

Lettere giunte allo Stato Maggiore narrano una battaglia data da Carlo Alberto in Rivoli contro dodici mila Tirolesi, armata di Riserva. Carlo Alberto l'ha disfatta, ed annientata. Egli per altro ha perduti circa 3000 uomini. Ciò spiegherebbe la stranezza degli ultimi eventi, da quali abbiamo ricevuto tanto danno. Radetzky avrebbe spinta la sua armata sopra Vicenza perchè Carlo Alberto accorresse alla difesa di questa città; in tal punto i dodicimila Tirolesi doveano assaltare e riprendere Peschiera.

Un Colonnello tedesco ha detto ad un Tenente Svizzero, che la loro perdita è stata di 6000 uomini tra morti, e feriti.

Degli Svizzeri feriti sono morti 48. Chiunque dei nostri è rimasto nell'Ospedale di Vicenza deve molto soffrire, poichè sono tutti insieme Svizzeri, militi de' Corpi Franchi, Ungheresi, Croati, ec., ed ognuno sa quanto siano urbane le truppe tedesche per potersi immaginare quali siano le parole di loro ai nostri feriti.

#### Proclama del Generale Nunziante:

#### AI CITTADINI

#### DELLE TRE CALABRIE

#### Cittadini

Una Colonna mobile di operazioni, composta di Truppe Nazionali sotto il mio Comando, giunge nelle Calabrie d'ordine del Re e del Governo — Essa si mostrerà ove sarà d'uopo.

Il suo scopo è rassicurare gli animi de' buoni e pacifici abitanti, di raffermare e coadiuvare il potere delle Autorità civili per la esecuzione delle Leggi e per la conservazione dello Statuto Costituzionale dal Re (N. S.) concesso il 29 Gennaio di quest'anno, giurato il 24 Febbrajo, e con immensa gioia e gratitudine accolto dalla nazione: statuto che ora e sempre intende nella sua piena integrità sostenere, e conservare. Non porgete orecchio alle false voci allarmanti, alle suggestioni pericolose di malintenzionati, nè prestate fede alle mostruose menzogne che di concerto spargono certi giornali frivoli e sovvertitori sugli avvenimenti ultimi della Capitale, e sullo stato attuale delle cose. La Dio mercè tutto è rientrato nell'ordine nella calma: le pravi intenzioni dei tristi, furono deluse, i loro tentativi abbattuti: la mano della Provvidenza salvando la Capitale dal disordine e dall'anarchia, salvò il Regno intero. Possa essa far rientrare in se stessi tutti i travati, se ancora ve ne sono, ove non sia stato sufficiente a farlo il magnanimo procedere del Sovrano, che per l'illegalità commesse, e tentate ritrar potea quanto avea concesso nel momento in cui per la forza delle armi, il buon ordine erasi ristabilito, e invece con inaudita lealtà la giurata Costituzione riconfermava, stimando ingiusto punire tutto un popolo del delitto di pochi, che pentiti, e rimessi sul retto sentiero, sperar possono perdono dalla inesauribile sua Clemenza.

Io renderò pronto, ed esatto conto al Re, ed al Governo de' risultati della mia missione partitamente, encomiando quei paesi i cui abitanti, e sopra tutto la Guardia Nazionale si saranno mostrati benevoli alla Truppa, e di accordo con essa sostenitori dell'ordine, e della Legge. I soldati, ereditelo, bramano mostrarsi a voi veri fratelli, e uniti alla maggioranza ch'è per certo de' buoni e leali, mantenere il giuramento dato al Re, ed alla Costituzione, e quando mai si trovassero oppositori a sì retti sentimenti, tenete anche per fermo, che useranno della forza solo per farsi rispettare, e per garantire l'ordine pubblico.

Calabresi! Nelle vostre provincie taluni scelti sediziosi sotto ipocrita apparenza d'amor patrio, celando smodata ambizione, o mire di privato interesse, cercarono per lo passato e finora guadagnar lo spirito di ardenti giovani inconsiderati per servirsene d'istrumento a sovvertire a poco a poco lo spirito dell'universale, mentre a taluno d'essi, che il dimenticava, il Sovrano era stato prodigo più volte di grandi non meritati benefici. Costoro per i loro fini si piacquero spargere sul mio conto voci, e scritti bugiardi, cui io mi affrettai opporre tali giustificazioni al pubblico, che avrian dovuto bastare a smascherarli, ed illuminarli. Colgo il destro del mio ritorno fra voi per ripetere; che oltre alla tante false imputazioni, mi vollero far carico, esagerandole, delle conseguenze di avvenimenti, la cui storia è troppo nota, e ne quali io mi limitai alla stretta esecuzione degli ordini del Governo, come era mio dovere, pel giuramento che allora mi legava. Ciò nondimeno la memoria di tali eccedenti itano ho cancellata dal mio pensiero, e se voi rammenterete che io mi pregio aver passati gli anni della mia infanzia in questi luoghi, e che mio Padre resse con alti poteri, ed in tempi assai difficili, queste Provincie, lasciandomi un nome assai abbastanza riverito, arguirete da ciò se mai ho io potuto volerne il danno, e se leale è la protesta che ora vi fo di sempre procurarne il vantaggio, ove il possa, senza mancare al mio dovere, o all'onore.

Accogliete con piena fiducia in queste parole la manifestazione del vero scopo della mia missione, e de' miei particolari sentimenti a vostro riguardo.

Da Monteleone li 7 Giugno 1848

Il Generale Comandante  
MARCHESE NUNZIANTE

Riproduciamo i seguenti appelli inviatici dalle Calabrie:

#### POPOLO DELLE CALABRIE!

L'ora del vostro riscatto è suonata! La novella delle estreme barbarie di un re despota e tiranno vi ha scosso finalmente da quel letargo, nel quale la sua arte infernale vi aveva fino ad ora tenuti. Gli orrori di una guerra fratricida da lui drama-



## STATI ESTERI

## FRANCIA

PARIGI 11 Giugno. — Il colonnello Damesme fu nominato dalla commissione del potere esecutivo, a generale comandante la guardia nazionale mobile di Parigi.

— Ieri sera (10) vi furono al solito attrupamenti numerosi alla porta S. Dionigi ed alla porta S. Martino; ma non ne nacque alcun serio disordine. Eravi affluenza di curiosi. L'autorità aveva preso le sue misure con prudenza, e tutti applaudono all'ingegnoso spediente a cui ella ricorse per guarire dalla loro stupida mania quelli che là accorrono per assistere allo spettacolo della sommosa. Le truppe s'impadronirono successivamente, e poco per volta di tutti gli sbocchi, e formarono un blocco perfetto, senza che i bravacci ed i cercatori di risse se ne siano avvisti. E ciò si fece così sagacemente, che allorché gli uni vollero ritirarsi e gli altri manovrare, essi trovaronsi presi come in una vasta rete. Ad un'ora del mattino, 800 persone erano arrestate e condotte nella corte della prefettura di polizia, ove pernottarono. Non è dubbio che un maggior numero d'individui non si trovino in istato d'arresto. La lezione è buona; i curiosi non vi si lasceranno più attirare probabilmente; e coloro che all'indomani avessero potuto provar la tentazione di *andare alla sommosa*, si guarderanno bene dal gettarsi a testa bassa nel trabocchetto.

Gli assembramenti della porta San Martino e della porta San Dionigi presentavano questa sera un aspetto più calmo che nei giorni precedenti. La folla circolava nel mezzo dei *boulevards*; essa non era tanto numerosa da impedire il passaggio delle vetture. La presenza di un gran numero di guardiani di Parigi impediva che si formassero gruppi, principalmente all'entrata della strada San Martino e San Dionigi, e lungo i cancelli che si stendono in capo alle strade di Clery e della Luna.

Non si udirono canti, nè grida.

— Si fanno incessantemente perquisizioni per scoprire i detentori di armi. Furono sequestrati dei galloni tricolori detti *brassards* e delle carte *laissez-passer* simili a quelle che servono agli agenti della prefettura di polizia.

10 Giugno.

Il Ministero ha dichiarato alla tribuna dell'Assemblea Nazionale che aveva già ordinato misure di rigore contro alcuni giornali i quali spargono dottrine sovversive, e segnalano all'assassino ed al ladro le persone e le proprietà del paese.

Il foglio periodico *Le Bien Public*, che dicesi ispirato da Lamartine, contiene un vivace articolo contro l'elezione di Luigi Bonaparte.

Anche il *Constitutionnel* annunzia che nell'esame dei processi verbali delle elezioni, oggi incominciato, quella del già Principe Luigi ha sollevato varie obiezioni. Altro foglio aggiunge che vien contrastata al Principe la qualità di cittadino francese, avendo quella di Capitano d'artiglieria al servizio della Svizzera.

Pretendono alcuni che questa elezione sia il risultato di un misterioso complotto.

Credesi che la legge sugli attrupamenti avrà questa sera un principio d'applicazione.

## SPAGNA.

Il Colonnello Fitch agente segreto di Sir. H. Bulwer è stato arrestato a Madrid e condotto nelle prigioni della stessa Capitale.

Si assicura che al Conte di Mirasol sono stati dati dal governo pieni poteri per entrare in relazione col Conte di Montemolin.

Alcuni aggiungono che con facoltà simili sono partiti da Madrid il gen. Cordova ed altri antichi ministri.

## INGHILTERRA.

LONDRA 8 Giugno. — Una gran riunione ebbe luogo a Many-le-Bone, sotto la presidenza del sig. Williams, membro del parlamento. Si trattava d'adottare delle risoluzioni o proteste contro l'ineguaglianza delle tasse nazionali e le condizioni imperfette della rappresentanza del popolo nella camera dei comuni. Vi erano molti cartisti. Giuseppe Hume propose una risoluzione a termini della quale, per garantire la stabilità delle

istituzioni nazionali ed il mantenimento dell'ordine pubblico, è necessariamente indispensabile che la franchigia elettorale sia estesa a tutti gli uomini d'età matura, il cui domicilio sarà stabilito in modo fisso da un anno. La durata del parlamento non dovrebbe eccedere tre anni. Vi sarà la votazione allo scrutinio, ed il numero de' membri sarà regolato sul censimento della popolazione. I cartisti non ne sono soddisfatti, trovano il sig. Hume non abbastanza liberale e richiegono il suffragio universal e.

Fra immensi applausi fu adottata una risoluzione con cui si dichiara essere Lord Russell incapace a dirigere i pubblici affari, perchè non conosce l'opinione pubblica, come risulta da una dichiarazione recentemente da lui fatta, che il popolo inglese non voleva nè la grande misura di riforma proposta dal sig. Hume, nè l'altra grande misura di riforma scritta nella carta del popolo.

L'assemblea prima di separarsi diede tre salve d'applausi per la carta.

## SVIZZERA

## DIETA FEDERALE ORDINARIA IN BERNA.

Tornata del 7 giugno.

All'aprirsi della seduta, il deputato del Ticino, (Jauch) munito finalmente delle istruzioni del suo Cantone, prende la parola per chiudere il protocollo sulla questione della alleanza offerta dal re di Sardegna, e respinta dalla Dieta.

« Il 16 aprile, disse egli, un oggetto di gravissimo momento occupava quest'alto Consesso: trattavasi di vedere, se la Svizzera avrebbe o no aggradite le proposizioni fatte dal re di Sardegna per un'alleanza offensiva e difensiva, avente per iscopo l'indipendenza d'Italia dal dominio austriaco.

« Nella risposta, che dalla Svizzera si attendeva, tutto dovea compendiarsi il pensiero di un sistema. Tutti erano impazienti di vedere, quale attitudine prenderebbe la Svizzera in presenza dell'universale conflagrazione della libertà contro il dispotismo, di cui l'affare d'Italia non era che un accidente.

« La Dieta ha pronunciato. In quel giorno per deficienza d'istruzioni fu muta la voce del Ticino: in quel giorno il deputato che parla soffocandosi in cuore l'abbondanza de' sentimenti, dovette lasciare aperto il protocollo, e richiamarsene al proprio Cantone. Ora fortunatamente cambiò la posizione sua. Egli conosce l'opinione del suo Cantone, e questa s'accorda colla sua, questa sta contro il principio della neutralità. *Aprire trattative col re di Sardegna, e contrarre con lui, se possibile, e cogli altri Stati d'Italia, non che con altri liberi Stati d'Europa, un'alleanza al duplice scopo della indipendenza d'Italia e della Svizzera*; ecco secondo le viste del Ticino quanto avremmo dovuto fare, ecco il voto che il deputato, che parla con tutta la rispettosa deferenza per l'opinione avversa, deporrà nel protocollo della Dieta.

« Possenti considerazioni determinarono il modo di vedere del Ticino. — Il Ticino ha veduto, essere attualmente l'Europa politica, come lo fu a molte riprese il mondo fisico, in uno stato di scompiglio e di crisi generale, e che sebbene la Svizzera appaia estranea a questo agitarsi immenso, ella vi è ciò nulla meno incontrastabilmente compromessa ne' suoi interessi, vo' dire negli interessi della sua indipendenza, del suo materiale prosperamento o della libertà; e che il rifiutarsi di prender parte alla lotta che questa crisi produce, e rimanersi neutrali è un sussidiare la causa de' suoi avversari, e venir meno alla chiamata della Provvidenza che i mezzi ci porge di consolidare per sempre la nostra libertà, l'indipendenza nostra.

« Il Ticino ha veduto, che trattare coll'istessa misura i nostri amici, e i nemici nostri non è sana politica, e sana politica non essere pure l'usar riguardi a una potenza, che naturalmente ci è avversa, che ci ha molestati in tutte le possibili guise, che testè predicava la crociata contro la Svizzera liberale, e ancor la predicherebbe, ove la nostra inerzia le permettesse di riprendere il suo posto primiero.

« La storia più recente e tutt'ora palpitante di attualità ci addita la Svizzera, che dà il segnale ai popoli coll'iniziativa di una coraggiosa resistenza alle cospirazioni del dispotismo.

« Tale posizione era troppo bella per ripudiarla dopo una prima vittoria, onde darsi in braccio alla politica della indifferenza sulla sorte dei popoli.

« Finalmente il Ticino ha veduto, essere di tutta urgenza, che i popoli sortendo, come per Dio! sortiranno, vittoriosi dalla lotta, ch'essi impegnarono col dispotismo, possano salutare il popolo svizzero, come un popolo d'amici e di fratelli.

« È doloroso pel Ticino, che il suo voto, appoggiato a sì possenti motivi, sia un voto sterile. Ma se lo è pel momento, nol sarà forse per sempre. Sì, il deputato che parla, è saldamente convinto, che la forza degli avvenimenti riconurrà qui di bel nuovo la questione, e che finirà la Svizzera per adottare una politica più generosa, più grande, ed a' suoi interessi più conforme. »

## GERMANIA

VIENNA, 7 Giugno. — Sino da jeri trovasi fra di noi il conte Francesco di Stadion diretto per Innsbruck; egli si sta occupando della formazione di un nuovo ministero. Sembrava che le menti si accordassero nel designare: Wessenberg per l'estero, Stadion per l'interno, Pillersdorff per le finanze, Doblhoff pel commercio e per l'industria, Dott. Augusto Bach per la giustizia, e di Schwarzer per i pubblici lavori. Il presidente sarà probabilmente Wessenberg, a favore del quale militano le sue antecedenze e la sua popolarità.

Le notizie da Innsbruck del 10 corr. riferiscono quanto segue: L'apertura degli Stati ebbe luogo il 10. *Del Tirolo italiano non si presentò neppure un deputato*. Monsignor Morichini è arrivato la notte del 10. da Roma ed ha attraversato la linea delle truppe austriache. A quanto dicevasi, egli era incaricato dal Papa di aprire pratiche di pace; in tal caso egli sarà il benvenuto, e la sua voce troverà ascolto. Il conte Stadion è sempre qui aspettato d'ora in ora. È fra noi convinzione generale che l'Imperatore non abbia qui più a lungo a trattarsi, e quand'anche il suo ritorno a Vienna non sia pel momento possibile, sarà senza dubbio scelto un luogo più vicino per la sua temporaria residenza, affinché gli affari non abbiano a soffrire incagli. Si crede che tutto il Ministero insistesse in modo assoluto su questa disposizione.

BERLINO 6 Giugno. Ci scrivono da Potsdam che il re ha il progetto di abdicare a profitto del suo fratello principe di Prussia. Pare certo che il re è preoccupato da questa idea; ed è ciò che determinò il ministero a far tornare il principe a Berlino.

POSEN 3 Giugno. Le nuove del regno di Polonia sono di guerra. La metà dell'armata russa è concentrata ora nella Lituania, e i viaggiatori portano la cifra di queste truppe a 300,000 uomini. Si sta nell'ansietà a Posen: i polacchi desiderano la guerra e i tedeschi invece la pace.

## SPAGNA

MADRID 7 Giugno. — Si parla in varii circoli dell'intenzione formale in cui sarebbero i Carlisti di tentare di riaccendere la guerra civile che già fu cotanto esiziale alla Spagna. Questa alzata di scudi sarebbe loro fatale. Il ministro della giustizia è malato da tre giorni. Corre voce ch'il generale O'Donnell, presentemente a Parigi, è tosto chiamato a Madrid. Credesi che un posto importante verrà affidato all'antico governatore dell'Havana.

## DANIMARCA

Una lettera d'Amburgo, in data del 1. giugno, reca le notizie che seguono: « L'armistizio fra la Danimarca e gli Stati germanici belligeranti è ufficiale, e lo è del pari che gli Annoveresi, i Prussiani ecc., si ritirano alla Schlei; lo Schleswig settentrionale sarà sgomberato da ambedue le parti contendenti; che la contribuzione di 3 milioni di talleri nel Jutland verrà rilasciata; e la Danimarca restituirà i bastimenti presi. Tale è la base dell'armistizio, concluso fra generali Hedemann per la parte danese, e Wrangel per la germanica. Non ci vien detto espressamente, ma si sottintende che avrà a cessare la cattura delle barche tedesche, come pure il blocco della foce dell'Oder. In Berlino queste condizioni furono già ratificate, e il figlio del generale Wrangel è passato per qui iersera colla ratificazione, recandosi a Rendsburgo. »

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219.